Anno XXXI — Sabato 24 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 175

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 5 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il principotto d'Orléans e gli ufficiali italiani

La stampa italiana ha dato un significato che punto si meritavano ad alcune sciocche invettive scritte da un principotto della Casa d'Orléans, sul *Figaro*, contro il comportamento degli ufficiali e dei soldati italiani in Africa.

Le parole hanno un valore molto relativo, secondo le persone che le pronunziano o le scrivono.

Se un ciabattino analfabeta ed uso ad ubbriacarsi dà dell'asino ad uno scienziato, questi sarebbe uno sciocco ad adontarsene; sarebbe invece un'altra cosa se la villania fosse detta da persona di pari merito.

La Casa d'Orléans, ramo borbonico bastardo, della quale si parla molto nelle pagine più turpi della storia di Francia, ha avuto sempre nel suo seno individui che non hanno voluto far torto alla loro triste origine.

Quando il Duca d'Aosta ha preso in moglie una principessa orleanista, noi non ci siamo punto uniti a coloro, i quali cortigianescamente inventarono le glorie di una Casa che vanta fra i suoi uomini principali il Reggente, padre e marito delle proprie figlie, Filippo Egalité, traditore del ramo primogenito dei Borboni, il re cittadino Luigi Filippo, altro traditore, e massacratore del popolo.

Gli Orléans ci sono stati sempre cordialmente antipatici; ciò non toglie però che nel matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orléans noi abbiamo considerato semplicemente una questione di cuore, essendo certi che un Principe di Casa Savoia non può prendere per compagna della propria vita che una donna degna di lui.

E poi Maria Teresa e Maria Adelaide, la madre e la sposa del Re Galantuomo, non erano forse figlie di Casa d'Austria, e pure non vennero mai meno ai loro doveri di principesse italiane.

Ed ora torniamo alla questione fra il principe d'Orléans e i nostri ufficiali.

Enrico d'Orléans, non è persona da prendersi sul serio. Sebbene egli sia cugino del « principe gamella » l'amico della Melba, che fu spesso bastonato dai mariti inferociti e che rimarrà vita natural durante pretendente innoquo al trono di Francia — che più non esiste — egli, il principe Enrico d'Orléans, si fa pagare lautamente i suoi cosidetti viaggi d'esplorazione da un gran signore repubblicano. Va in Africa da Menelik e dalla regina Taitù, là prende bocca da tutti i più accerrimi nemici del nome italiano, e manda le sue elucubrazioni al *Figaro*, il giornale dei gesuiti, delle *cocottes*, dei *viveurs*, dei *souteneurs* che fu sempre avversario di tutte le cause nobili e grandi, ed ebbe poi costantemente una speciale avversione per l'Italia. Non bisogna poi dimenticare che il *Figaro* è clericale-monarchico, e combatte con ferocia il governo repubblicano.

Ora noi davvero non comprendiamo come i nostri ufficiali abbiano potuto prendersela con questo Rodomonte, che scrive sopra un giornale degno di lui.

Il padre Oudin ha fatto solenne giustizia di questo principotto d'Orléans, o meglio di questo pronipote del carceriere Chiappini, e ci pare che i nostri valorosi ufficiali d'Africa potrebbero benissimo infischiarsi delle cattiverie da lui scritte, e tutt'alpiù, se per caso si trovassero a tu per tu con lui, pagarlo con la sola moneta che gli si compete — la punta degli stivali bene applicata nella parte... più nobile del suo corpo.

No: i nostri ufficiali non dovrebbero abbassarsi a chiedere soddisfazione ad un pronipote di Chiappini, che non è preso sul serio nemmeno dai suoi concittadini, che sanno benissimo quanto valgano gli Orléans, e specialmente il principe Gamella e il suo cugino Sancio Pancia.

Le maligne invenzioni d'uno screanzato non menomano punto l'onorata divisa del soldato italiano, il quale ha dato prova dei suoi alti sentimenti militari anche in mezzo a non meritati disastri.

Fert

FESTE POLACCHE A PARIGI

« *La Polonia non perirà* » così cantavano le Legioni Polacche del generale Gio. Enrico Bombrowski alla fine del secolo scolo scorso. Giammai parole furono più veraci, e giammai come ora la Polonia quantunque smembrata ed oppressa coi suoi figli sparsi in ogni angolo della terra, dimostrò tanta vitalità, tanta potenza di genio! Ma non è dei polacchi di Russia, nè d'Austria, nè di Prussia che si parla; ma di quella fiorente colonia che abita Parigi e che ascende al numero quasi iperbolico di 35 mila!

La Colonia di Parigi è vecchia ed ha delle tradizioni gloriose per la storia nazionale in rapporto all'emigrazione, e si onora dei nomi più illustri di questo secolo, Langiewicz, Mieroslanwski, Hauke-Bossak, Slowacki, Michiexviez, e Ciarstoryski, ecc. Essa possiede una scuola propria nella Rue Lamandé con circa duecento allievi e riconosciuto stabilimento d'utilità pubblica per decreto imperiale dell'8 aprile 1865, nonchè una grandiosa biblioteca di 60 mila volumi con annessa stazione metereologica, sita sul Quai d'Orleans, 5.

Un istituto per le figlie degli esiliati poveri, educa più di 50 alunne ed è posto sotto la presidenza della principessa Isabella Czartoryska, che all'uopo donò parte del suo palazzo Lambert. L'ospizio di S. Stanislao ricovera gli inabili al lavoro ed i vecchi, e l'enumerazione sarebbe ancora lunga di tutte le opere di beneficenza che a Parigi possiedono i Polacchi.

Organo poi di questa potente colonia di emigrati è il *Bulletin Polonais* (Rue Boursault 61) redatto in lingua francese, che esce mensilmente e contiene notizie variate e copiose della madre Patria, articoli letterari, scientifici e politici. Altri giornali minori esistono ancora, fra cui il *Glos Polski*.

Vi sono pur parecchie Società, Circoli, ecc.

Il 12 luglio con grande pompa si inaugurò la sede di un nuovo sodalizio, intitolato: « Société Littéraire Polonaise », con a presidente il sig. Venceslao Gasztowt, che lo stesso giorno vi tenne una conferenza, trattando del « Romanticismo in Polonia », e specialmente soffermandosi sullo spirito filosofico e patriottico dei libri di Enrico Senkiewicz.

Un pubblico sceltissimo e cosmopolita assisteva alla conferenza, artisti e letterati in massa, dei francesi non mancava l'accademico Alberto Sorel le cui simpatie per la Polonia non si smentirono mai.

In fondo alla scala campeggiava lo stemma polacco, circondato di stendardi e bandiere nazionali, e dalle pareti pendevano i ritratti di Mickiewicz, Krazewski, Balinski, Wronski, e di moltissimi altri autori polacchi.

Il discorso splendido per la forma e la sostanza fu spesso interrotto da applausi che si rinnovarono con maggior insistenza, allorchè terminando, l'oratore disse di sperare nel risorgimento della patria e ringraziò dell'ospitalità che loro accorda il governo francese, sebbene sieno passati i bei tempi del: *Vive la Pologne, monsieur!*

Un banchetto di circa duecento coperti al Ristorante Catelain (Palais-Royal) ove regnò la massima cordialità ed allegria cogli immancabili brindisi politici e non politici, pose fine alla simpatica festa.

Finita questa, se ne prepara un'altra non meno simpatica pel 5 agosto, in cui i vecchi allievi dell' « Ecole Polonaise, » si riuniscono a fraternizare colle loro famiglie.

Il banchetto si farà nel giardino del « Cafè de l'Univers » sito nella via San Onorato, ove non mancherà nè la cordialità, nè l'allegria e riuscirà certamente numeroso per i centinaia d'inviti che l'Associazione diramò ai soci ed agli amici.

Il giorno 21 agosto si inaugurerà solennemente nel castello e museo di Rapperswyl (Svizzera) il mausoleo, destinato a racchiudere il cuore di Kosciuzko, che la nobile famiglia Morosini di Milano depositaria di sì preziosa reliquia, regalò due anni or sono al Museo.

L'urna funeraria è opera dell'esimio scultore Trojanowski che prestò il suo concorso gratuitamente, e non manca certamente di pregi artistici. L'intero sarcofago fu eretto per sottoscrizione nazionale che fruttò bei 30 mila lire; nella sua severa semplicità è degno di Colui che tanto fece per impedire lo sfascelo definitivo della sua patria, e che dopo aver adoperato la sua spada in servizio anch'egli di due mondi, rifiutò sempre gli onori e morì povero a Soletta, nel 1817, ospite del signor De Zeltner.

Il Consiglio d'Amministrazione fece il possibile affinchè la cerimonia abbia a riescire imponente e solenne, pel concorso numeroso di patriotti e forestieri. Da ogni parte della Polonia accorreranno i suoi figli ad onorare la memoria del grande dittatore, e ad attingere nuova forza per sostenere la lotta titanica impegnata contro i loro oppressori.

« Jescze Polska nie zginela! » No, la Polonia non è ancor morta!

LA « VARESE »

La bella nave che fra pochi giorni scenderà in mare, orgogliosa del nome d'una vittoria garibaldina, rappresenta un tipo intermedio fra la nave gigantesca e quella minore.

E' un tipo molto apprezzato in Francia ed in Russia, che appare in ogni marina, meno che in quella inglese, rimasta fedele al concetto delle grandi navi.

Non è questione tecnica che fa pendere in alcune marine la bilancia a favore di queste navi intermedie, è questione puramente economica. Un minor volume della costruzione navale rappresenta una spesa minore, ecco tutto; ma rappresenta anche una potenzialità minore.

L'ultimo tipo che ha adottato l'Inghilterra, con sei unità, è quello del *Majestic*, i cui elementi sono i seguenti:

Lunghezza	m.	119
Larghezza	m.	23
Tirante d'acqua medio		8.6
Dislocamento	tonn.	14900

Gli elementi del tipo *Varese* invece sono questi:

Lunghezza	m.	100
Larghezza		18
Tirante d'acqua medio		7
Dislocamento	tonn.	6500

La *Varese* per raggiungere la velocità di 20 nodi dovrà sviluppare 13000 cavalli, il *Majestic* con 12000 cavalli ne ottiene 18.

Il calibro maggiore in uso sulla *Varese* e quello di 10 pollici (cent. 25,4). Uno di questi pezzi è nella torre a prora e l'altro a poppa, quindi possono sparare simultaneamente dallo stesso lato. Il cannone pesa 29 tonnellate, il proiettile pesa 227 chilogrammi; la velocità alla bocca è di M. 632 al minuto secondo e l'energia totale alla bocca è di dinamodi 4479.

A bruciapelo questo proiettile perfora piastre di ferro di 625 millimetri a mille metri di 500 ed a duemila metri di 450.

Alquanto meno quanto alle corazze modernissime Harweizzate.

I sei pezzi da 12 centimetri sono in barbetta da schermi sopra la batteria e quindi, benchè collocati di fianco, hanno largo campo di tiro. Il loro peso è di tonn. 2,050; il proiettile pesa chil. 19 ed ha la velocità iniziale di m. 668 al secondo, e la potenza di perforare piastre di ferro da 27 cent. a bruciapelo, 200 a 1000 metri e 154 a 2000. La carica pesa chil. 5,40 di polvere OSP. L'energia per colpo è di dinamodi 464. Ogni pezzo può sparare 6 colpi al minuto.

Le artiglierie minori poi consistono in 10 tiri rapidi Nordenfeld da millimetri 57, del peso di chil. 310, lancianti proiettili da chil. 2,5, con una carica di chil. 0,456, e l'energia di dinamodi 87, perforanti a bruciapelo 25 cent. di ferro: questi cannoni sparano 10 colpi al minuto ciascuno. Altri 10 da cent. 37 del peso di chil. 110, lanciano proiettili da chil. 0,900, dall'energia di dinamodi 23, che perforano a bruciapelo piastre di ferro da millimetri 7,5. La media è di 10 colpi al minuto.

Queste artiglierie sono collocate su tutte le superstrutture.

Vi sono inoltre le solite mitragliatrici.

La carica pesa 112 chilogrammi di polvere bruna.

Tali cannoni possono ognuno sparare un colpo ogni due minuti.

I dieci cannoni da 6 pollici (cent. 15,2) sono collocati in batteria ai lati nel ridotto corazzato, ed hanno solo tiro laterale.

Ogni pezzo pesa tonn. 7: il proiettile 45 chilog.; e la sua velocità iniziale alla bocca è di metri 671 al secondo: la potenza perforante è di millimetri 400 di ferro a bruciapelo, 275 a 1000 metri e 205 a 2000. La carica in polvere EXE pesa chil. 13.

Ogni pezzo può sparare 16 colpi ogni 3 minuti primi. L'energia alla bocca è di dinamodi 754 per colpo.

Gli armeni
Ai confini albanesi

Filippopoli, 22. Manifestasi nuovamente un vivo fermento fra i numerosi armeni qui rifugiatisi in seguito alle persecuzioni turche.

Corre voce che il Comitato armeno di azione darà fra poco segno della sua esistenza, essendo stanco di attendere il giorno in cui le riforme promesse, dovrebbero discutersi.

Anche a Costantinopoli notasi un risveglio da parte degli armeni i quali attendono il momento propizio di agire.

Cettigne 22. Ulteriori notizie dai confini albanesi nonchè dal sangiaccato di Novibazar fanno ritenere che i mussulmani di colà sono sobillati a provocare disordini; altrimenti non si spiega l'improvviso loro atteggiamento minaccioso contro le pacifiche popolazioni cristiane, con cui finora vivevano relativamente in buoni rapporti.

In seguito a ciò le truppe austriache furono scaglionate lungo il fiume Lim e la guardia montenegrina al confine aumentò la sorveglianza, pronte a reprimere energicamente eventuali disordini.

L'arrivo di Marconi al Sasso

Bologna, 21:

Questa mane è giunto alla stazione del Sasso Guglielmo Marconi, l'inventore del telegrafo senza fili.

Venne ricevuto dal padre, dalla madre e dal fratello, dal sindaco, da vari membri del Consiglio, con la bandiera del Comune e da una eletta di signore e signorine che villeggiano nei dintorni.

L'incontro è stato commovente.

Il nucleo dei dimostranti proruppe in acclamazioni, il sindaco ha fatto i complimenti, come suol dirsi, di casa all'arrivato. Il Marconi ha dimostrato alla sua volta di aggradire le accoglienze altrettanto affettuose quanto modeste che ognuno gli faceva, salutando e stringendo la mano; l'emozione pareva lo rendesse un po' smarrito.

Fu fatto salire nella carrozza del signor Monti e condotto nel piazzale del paese, dove sulle muraglie erano stati affissi cartelli con la soprascritta di *Viva Marconi!*

Fatto ivi una breve sosta di pochi minuti, risalì la carrozza alla volta di Pontecchio.

Ivi, poco lungi a nord-est della chiesa arcipretale, il Marconi tiene una graziosa villa situata su leggero pendio di fianco alla strada porrettana provinciale.

In essa villa, passando gran parte dell'anno e della sua vita, il giovane Marconi ha raccolto de' suoi lunghi studi, delle sue pazienti prove il frutto di una gloria mondiale e imperitura.

Una gravissima rivolta a S. Lucia del Mela

Palermo, 22. Gravi tumulti avvennero a Santa Lucia del Mela (provincia di Messina, vicina a Milazzo) a causa di quistioni fra i partiti locali. La popolazione, mentre suonava la banda in piazza, improvvisò una dimostrazione al grido di: *Abbasso il Consiglio comunale!*

Sempre più eccitata, invase il palchetto della musica distruggendolo in pochi istanti. I dimostranti quindi come tante furie assaltarono il palazzo del Municipio, infrangendo tutti i vetri, abbattendo le porte, demolendo un muro e invasero i locali, devastando e svaligiando l'ufficio dello stato civile e la tesoreria.

Tre carabinieri accorsi furono impotenti a sedare il tumulto.

Finalmente i dimostranti si sbandarono pel paese devastando e rompendo i fanali in tutte le vie.

L'anarchia durò per parecchie ore. I danni prodotti sono considerevoli.

Fu inviato sul luogo un rinforzo di carabinieri.

La popolazione è tuttora eccitata.

Una epidemia nelle truppe francesi a Bourges

I giornali francesi recano che dopo la partenza da Bourges della maggior parte dei reggimenti d'artiglieria pel campo di Châlons, le truppe rimaste a Bourges sono decimate da una epidemia di dissenteria. In pochi giorni più di sessanta soldati del 37° reggimento appartenenti tutti all'11 e 12ª batteria, sono stati ricoverati all'ospedale. Il loro stato si aggrava e si registrano già quattro decessi.

Si crede che causa di questa epidemia sia l'acqua inquinata di un pozzo dipendente dall'Autorità militare.

CASTELLI FRIULANI
ANTRO

(Vedi n. 169 — 29 luglio)

Già accennai ad una antichissima famiglia di Antro, illustre per nobiltà, ma della quale si sono perdute le traccie e le notizie. Si è nel 1306 che torniamo a trovare alcuni membri di questa famiglia, e precisamente Vicardo, Giovanni, Giacomo e Marco. Sembra che verso di costoro nutrisse qualche ruggine Giovanni di Villalta, giacchè fu per eccitamento di costui che il Conte di Gorizia nel succitato anno rivolse le proprie armi, dopo aver portato la strage e la rovina fin sotto le mura di Cividale, contro il Castelletto di Antro, che non giunse però a distruggere, accontentandosi di incendiare le case poste nel villaggio e di proprietà dei signori del luogo (¹).

Dal Guerra (²) si viene a conoscenza come nel 1377 la famiglia d'Antro fosse molto ricca e possedesse vari beni e numerose giurisdizioni. Che fosse ancora di sua proprietà il castello che toglie il nome dalla cupa caverna postagli presso non è ben certo. Difatti prima del citato anno troviamo in varie riprese diversi nobili signori ottenere dai Patriarchi temporaneamente l'investitura di quella rocca e di quella gastaldia. Così nel 1321 troviamo gastaldo di Antro Leonardo Ribisini (³), nel 1356 Giovanni Azzolini di Firenze e Leonarducci di Porta Brossona in Cividale (⁴), nel 1358, il 13 maggio Venuto de Nimis di Udine, il quale acquistò la gastaldia per un anno mediante l'esborso di 200 marche de' nuovi denari d'Aquileia (⁵).

Già nel 1312 il Patriarca Bertrando aveva aggiunto ai benefici della gastaldia di Antro la Giurisdizione ed il Garrito del mercato di S Quirino come ci fa consapevoli il Nicoletti (⁶).

Dopo di questi fatti non troviamo più nulla degno di nota relativamente alla famiglia, al castelio ed alla gastaldia di Antro.

ROCCA BERNARDA

Mi accontenterò di brevi cenni relativamente a questo, non propriamente castello, ma piuttosto gentile villeggiatura, sebbene l'aspetto giustifichi il nome di rocca che le vien dato. Il cupo medio evo era di già trascorso quando sorse questo edificio, che non ebbe lo scopo di procurare un luogo di difesa, un ricetto munito per chi lo eresse. Non lunge da Rosazzo, su quei colli ameni, verdeggianti e ricchi di vigne che vanno da Cormons a Cividale, sorge la Rocca Bernarda. Un complesso di edifici di forma piuttosto grandiosa con due torrioni rotondi, non merlati, ma coperti da cupola ed una allegra chiesetta: ecco il moderno maniero che sorse nel 1567 sul colle verdeggiante e che oggi ombreggiano i cipressi e gli altri al-

(1) Nicoletti — Patr. di Ottobono.
(2) Ot. For.
(3) Bianchi — doc.
(4) Guerra — Ot. For.
(5) id
(6) Pat di Bertrando.

beri posti sul vertice e sul pendio per il quale corrono i filari di viti.

Già nel XV secolo i Capiferro, illustre famiglia di Roma, erano venuti a stabilirsi in Cividale. Pantasilea, ultima di quelle genti, sposò Giacomo Antonio Valvasone di Maniago, al quale apportò in dote il podere, dove sorse la rocca per cura del figlio Ippolito e dei nipoti Giacomo e Bernardo, che le diede il nome ([1]). Si opposero i Cividalesi, ma nulla giovò ed in breve — nel 1567, fu eretto come dissi — sul colle chiamato Azzano il moderno castello. Il dottor Joppi ([2]) riporta la seguente epigrafe che è scolpita sul torrione verso Cividale:

IAC. ET BERNAR. VALVAS.
A MANIACO HIP. F.
VINEIS AVITIS RESTIT.
ET AUCTIS
VILLA REFECTA
COLLE ACTIANO MURO CINCTO
SACELLO. CISTER. ADDI
FELIC. ET COPIAE. COM.
AN. SAL. MDLXVII

Questa epigrafe, come altre che fingono romana fattura, sono opera di quel Giacomo, che assieme al fratello Bernardo diede mano all'erezione della rocca, della quale egli fu l'architetto.

Il Bertoldi ([3]) riporta come romane genuine queste iscrizioni, lavoro del versatile ingegno del gentiluomo letterato del XVI secolo:

1°
MANIAE DEAE
2°
L. ACTIUS — M.F. — T. E. I.

Nella prima c'è la dea Mania, da cui si volle derivato il nome Maniago; nella seconda Lucio Azzio da cui il nome del colle Azzano. Agile fantasia e nulla più.

Come si legge dalla epigrafe posta sulla chiesa, questa è sorta più tardi, cioè nel 1638.

La famiglia Valvason o Valvasoni di Maniago, che si estinse nel 1762, e che non deve confondersi con quella di Valvasone, fu aggregata al Parlamento del Friuli per decreto ducale nel 1626 ed in quello occupava il 44° posto ([4]). Ad essi nel possesso di Rocca Bernarda seguirono i Riccati conti di Castelfranco Trivigiano, poi gli Antonini ed i Belgrado, sempre per via di donne ([5]). Nel 1873 passò al sig. Leonardo Mareschi, che attualmente la possiede e che la restaurò e abbellì degnamente circondandola di vigne ([6]).

—

Per il prossimo sabato *Prosenico, Forame* e *Cergneu*.

Udine, 20 luglio 1897.

ALFREDO LAZZARINI

([1]) Dott. Ioppi — Rocca Bernarda — Nozze Moreschi — De Checco.
([2]) id.
([3]) Antich. Aquil.
([4]) Guerra — Ot. For.
([5]) Ioppi — Op. Cit.
([6]) id.

I SOVRANI

Il commento al viaggio in Germania

Roma, 23. Stasera il Re è partito per Monza ossequiato alla stazione da vari ministri, fra cui Rudinì e Visconti Venosta, e poi il sindaco Ruspoli e le altre autorità della capitale.

Il Re, dopo essersi trattenuto a Monza fino ai primi di agosto, si recherà in Piemonte soffermandosi due giorni a Torino, visitando la sorella principessa Clotilde a Moncalieri e salendo poi a Valsavaranche per la caccia. Negli ultimi di agosto ritornerà a Monza, di sponendosi a partire per la Germania.

La *Corrispondenza Politica* dice essere deciso che anche la Regina accompagni il Re a Francoforte per assistere alle grandi manovre tedesche.

Nei circoli diplomatici si dice che il viaggio di Umberto serva a controbilanciare l'impressione che procureranno alla pubblica opinione i festeggiamenti di Pietroburgo in onore di Felix Faure.

Si smentisce che il ministro Pelloux accompagni il Re in Germania.

Parigi 23. L'annunzio del viaggio dei Sovrani d'Italia a Hombourg comincia a produrre i suoi effetti. La *Patrie* dedica oggi ai Sovrani d'Italia un articolo di una violenza incredibile.

Non era il piccione di Andreè

Stoccolma, 23. La *Gazzetta Aftonbladet* essendosi accordata con Andreè di riceverne le prime notizie pubblica che il piccione viaggiore preso a Stavanger e di cui fu telegrafato ieri, non potrebbe esser inviato da Andreè, perchè i piccioni di Andreè portano la marca di spedizione Andreè G. B. 1897.

Lo sgombro della Tessaglia

Londra 23. Dispacci da Atene assicurano che lo sgombro della Tessaglia è cominciato e terminerà fra 10 giorni

I turchi, avendo tentato di avanzare nei dintorni di Kalambacka, i contadini li respinsero e uccisero 20 soldati e un luogotenente.

Cronaca Provinciale

Il «SI» e il «NO»

Muzzana 21 luglio 1897

Ecco i due monosillabi più comuni che si riscontrano nel linguaggio umano, i primi, i più facili da imparare quando ancor la parola è per noi un enigma. Il bambino dice «*sì*» o «*no*» perchè l'orecchio suo ricorda d'aver udito codesto suono, ma non sa distinguerne il vero senso e non fa differenza alcuna fra l'uno e l'altro.

Ho provato a domandare ad un bimbo di un anno e mezzo: «Vuoi bene alla mamma?» «*no*» rispondeva. «Vuoi bene al babbo?» «*sì*» indi gettava le braccia al collo de l'uno e de l'altra facendo loro ugualmente baci e carezze.

Ecco, dunque, dicevo a me stessa, che il bambino sa i due monosillabi, materialmente, ma non ne conosce il significato od almeno non ne distingue la differenza.

Ciò egli imparerà più tardi, certamente, ma per una innata tendenza, preferisce il «*no*». Vogliamo condurlo in qualche luogo, fargli fare qualche cosa, fargli balbettare qualche parola? Dice quasi sempre: «*no*».

Sin da piccino l'idea de la sottomissione gli riesce greve. Fa qualche malanno, si lascia vincere dalla gola, fa qualche dispettuccio? Provatevi a domandargli: «Sei stato tu?» «*no*» risponderà subito questo grottesco e pur tanto carino essere ineducato! Rare volte è sincero col labbro e se non fosse il rossore che gli copre le guance paffutelle, quando vela la piccola coscienza con una menzogna, non si verrebbe mai a conoscere la verità.

Cresce il bambino, ed allora conosce quanto grande può essere il valore d'un «*sì*» o d'un «*no*». E se l'educazione avrà fatto breccia su l'animo suo, egli andrà superbo di dire «*sì*» ove va detto, e di gridare «*no*» ove sta bene.

Il «*sì*» è l'unione, la fusione, quasi direi, di due pensieri, di due volontà; è un benevolo accordo fra due animi gemelli. Il «*no*» invece è il distacco di due opinioni, la separazione violenta di due idee che lottano assieme.

E non vi pare che il «*sì*» sfiori le labbra nel pronunciarlo e che sia una carezza per chi lo pronuncia e per chi lo sente? Il «*no*» invece è sgradevole, tronco, irritante.

Il «*sì*» è un sorriso. Volete dir «*sì*»? — Sorridete — il sorriso è «*sì*». Non per questo voglio dare un merito assoluto al «*sì*» e privare del suo merito il «*no*». Anche questo noi lo vediamo qualche volta essere bello e magnanimo: Quando non vogliamo il male, l'inganno, l'ipocrisia, quando l'animo non vuole abbassarsi al lezzo morale che lo deturperebbe, allora il «*no*» è sublime. Il «*no*» del soldato che ha data la vita, ma non si è fatto vile, del martire che sopportò i dolori immeritati, ma restò saldo nella sua fede, conduce la mente all'entusiasmo.

Ed il «*sì*» ha i suoi demeriti! Quanti «*sì*» furono proferiti accusando o condannando degli innocenti; quanti ne furono pronunciati e si pronunciano sbadatamente da certi genitori che per levarsi d'attorno i bimbi, forse un po' troppo chiassosi, o per sedare il loro pianto, acconsentono a tutti i loro capricci; quanti «*sì*» sfiorano le labbra di certe persone striscianti, che vivono adulando, e quanti ne vogliono certe convenienze e leggi bislacche, fatte dal capriccio umano! In questi casi il «*sì*» è odioso, è vile: non è più il sorriso d'un angelo, è un fischio di rettile!

—

Ed ora, mi si conceda ancora un po' di spazio.

Ora estiva

Manda infuocati raggi a la campagna
Il sol di Luglio; stride la cicala,
Stanca di fiore in fiore, move l'ala
L'ape dorata; l'agricoltor si lagna
Suda, fatica,
Di color bronzo il volto, scollacciato,
Nudo il velloso petto, esso riede
Al suo abituro, ove contento siede
De' suoi figli robusti circondato
E prega e spera!
La strada bianca, bianca, polverosa
S'inoltra fra due cigli d'erba verde,
D'un villanello il canto si disperde
Lontan, lontano; all'ombra annosa
Siede la pastorella,
E quivi un cane abbaja e canta un gallo
Nel rustico cortil; batte un martello,
Stride una sega ognor, fischia un monello
Incantato a mirare un papagallo
Che rauco crocchia.
E cigolan le ruote, e mugge il bove
Che si trascina a stento al noto campo,
Passa intanto veloce come un lampo
Una ciclista impolverata e move
A stento il piè,
Su la stretta finestra, scarmigliata,
Una donna s'affaccia ed imprecare
Sembra a la terra, al Cielo che scemare
Vede la sua bambina, consumata
D'ardente febbre!
Una carrozza passa di gaudenti
Che all'infelice gettano un'occhiata
D'amaro scherno, ond'ella esacerbata,
Maledice que' ricchi indifferenti
Al suo dolore!
Ed io penso a le povere soffitte
Ove si stenta il pane! Allor dal core:
«Solo il superfluo può salvar chi muore»
Grido con slancio ver; le ciglia afflitte
Abbasso... e penso!...

Roma Gnesutta Pellarini

DA PALUZZA

Il bacino dell'alto But

I.

Aria — Le acque vive — Sufrio — Cercivento — Paluzza e Timau.

Ci scrivono in data 23:

Si discorre tanto in questa stagione della valle dell'alto But, che forse alcune notizie di questi dintorni non riesciranno discare.

—

Chi da Arta vuole salire e visitare la restante valle o canale, va a Piano; poi per una strada carrozzabile, quasi sempre piana, ma ben tenuta, passati gli Alzeri (dove il bel bosco che fiancheggiava la via è stato ridotto a verdi prati) arriva alle «Acque vive», in pien bacino dell'alto But.

«Acque vive» è il nome che si dà ad una quantità d'acque sempre limpide e fresche, che scaturiscono sotto la strada da molte sorgenti: queste acque mantengono quasi sempre una temperatura costante.

Durante la gita il But, che ora vediamo alla nostra sinistra, era nascosto agli sguardi da scoscendimenti e burroni fra le due montagne di Cucco e Dauda fra le quali scorre, e dalla strada non si sente il suo rumore, nè si vede.

Dalle Acque vive si scorge molta parte del Canale di Sutrio a Timau con a sinistra quello e sue frazioni, Cercivento e qualche po' di Ravascletto, poi i dintorni di Paluzza.

Per un bel riparo in pietra, sul quale corre la strada e fronteggia il But, si arriva al ponte di Sutrio di nuova costruzione pure in pietra; sarebbe stato più bello se più largo.

Subito passato il ponte parecchi seghini di legnami ci dicono ch'entriamo in un paese industrioso. L'interno lascia trasparire un nonsochè di agiatezza. Belle case, qualche palazzo signorile, un bellissimo Municipio con scuole, e ritrovi, pubblici, dove il passeggiero è accolto ospitalmente. Più che alberghi sono case patriarcali, come i signori che ne sono i proprietari. La posizione di Sutrio è bella e ridente, con campi fertili e ricchi boschi; ma quello che più conta, ha una popolazione industriosissima.

Là si lavora il legno e si esportano mobili di tutte le sorta, i lavori di ferramenta pure sono coltivati, ed anche di questi si esporta molto, tanto nei paesi circonvicini, come lontani. Sutrio colle sue frazioni dà il minor contingente all'emigrazione, perchè i Sutriesi si accontentano di non lauta mercede, pur di vivere in paese e stanno volentieri alle dipendenze di quei signori che lavorano per l'esportazione. Gli abitanti a primo acchito sembrano rudi, come è un po' duro l'accento loro; ma trattando con essi si rendono gentili e anche loquaci.

Mezzo chilometro a nord è Cercivento al quale si può accedere pel ponte in carrozza. E' posto fra ameni campi e fiancheggiato da lussureggianti boschi. Da qui si vede Paluzza; ma i due comuni sono divisi dal But, in questo punto molto largo, e quella scorciatoja si prende solo in tempo di magra. Quelli di Cercivento sono persone serie che poco si curano dei fatti altrui, ma come tutti, fra questi monti, rispettosi e garbati. Per la maggior parte emigrano facendo i muratori e i segattini.

Una buona strada carreggiabile conduce a Ravascletto e da qui, per viottoli attraverso la Val Calda, a Comeglians. Non descrivo questa Valle perchè altri ne parlò tante volte, e anche sul *Giornale di Udine* il sig. M. P. C. nel 1894.

Dalle «Acque vive», per strada comodissima si arriva in pochi minuti a Paluzza ex capoluogo di distretto, ora ancora fiorente pel commercio suo.

La posizione è nel centro della valle ed è quasi piana; ha case belle e comode, vie ampie ed abbastanza ben tenute, due piazze, acque buonissime, uffici di posta e telegrafo, carabinieri, G. di finanza e fin a due anni or sono, anche la tenenza di queste, farmacia, esattoria consorziale, notaio, medico e veterinario. Il campo di tiro a segno, fiancheggia la strada poco prima dell'entrata in paese.

E' una borgata grossa: ha alberghi decenti e belli, parecchi negozi, e ancora, nelle ricorrenze i migliori mercati e le più belle sagre della Valle di S. Pietro. La popolazione parla il dialetto senza affettazione; è cordiale con tutti. massimamente col forestiere, che ama ed onora; non è insolentemente curiosa, come in certi luoghi, in modo che l'apparire di una persona nuova non è un fatto strano.

Delle frazioni di Paluzza non devo dimenticare Timau: questo ultimo paese di confine ai piedi dell'unica montagna rocciosa (calcare) infruttifera dei dintorni al quale si va per comoda via e poi al confine. Timau sembra come seppellito sotto l'immane pondo del pizzo omonimo e dà quasi l'aspetto di un paese povero, e veramente era tale; ora l'allargamento della via interna e la costruzione di 4 belle fontane, dalle quali zampillano copiosissime le chiare e fresche acque del Fontanone, cascata pittoresca subito fuori del paese, l'hanno un po' non abbellito, che non è possibile per dire il vero, ma gli tolsero il brutto mettendoci accanto quello che l'estetica prescrive. Eppure a Timau nei due alberghi si può avere tutto quel *comfort* che solo Paluzza e Tolmezzo possono procurare, e parrebbe cosa di sogno. Non posso dimenticare di far cenno che in quelle capanne albergano i più bei giovani d'ambo i sessi che ci sieno quassù. A vederle quelle care ragazze, bianco rosee, dall'aspetto robusto e slanciato, dai lineamenti regolari e patetici, è proprio un incanto; un idillio fra i monti.

Paluzza con Timau dà forti contingenti all'emigrazione; qui i più fanno i muratori, a Timau boschieri la maggior parte.

DA CORNO DI ROSAZZO

Una grandinata

Ci scrivono in data odierna:

Ieri dalle 15 alle 16 mentre splendeva il sole e non si scorgeva se non una leggera corona vaporosa sui monti lontani, all'improvviso, preceduto da qual che tuono da est-nord, ossia dal Coglio superiore, ci venne una nube scura che cominciò a convertirsi in acqua benefica.

Quella però non era che un avamposto di molte e molte nubi le quali spinte da gagliardo vento in breve occuparono tutto l'orizzonte, e l'acqua cadeva a catinelle con la massima soddisfazione di questi agricoltori.

Ma ben tosto si formò il maledetto deposito di grandine, che appariva dalle fascie biancastre, ed un boato cupo continuo lungo tutta la zona di confine ci pose tutti in grande timore. Fortunatamente questa località, rimase illesa. A Dolegnano invece, specie fuori del paesello alla villa del co. Trento fu una devastazione.

A. S Giovanni ebbero molta acqua e solo pochi chicchi.

D'altri luoghi colpiti non ebbi ancora relazione, ma pur troppo è da supporsi.

x. y. z.

DA S. DANIELE

Cose municipali

Ci scrivono in data 23:

La Giunta Municipale fino dal luglio del decorso anno s'impegnava di far eseguire un progetto tecnico per costruire dei fontanili alla presa dell'acquedotto nell'intento di evitare possibili inquinazioni.

Dopo un anno la Giunta non trovò di meglio che affidare quel lavoro ad un'impresa, senza far eseguire il progetto com'era stabilito e come del resto stabilisce la legge, essendo lavori di non poca importanza. Di ciò che sia stato fatto rapporto al prefetto.

DA TARCENTO

Disgrazie

L'altra sera una povera contadina fu atterrata da un velocipedista nella frazione di Aprato; per fortuna la caduta non ebbe conseguenze.

Il suddetto velocipedista gettò poi a terra anche un vecchio, che riportò lesioni alla testa e ammaccature al torace destro.

L'esperto corridore si chiama Eugenio Pontalli di G. Batta, ed è di Artegna.

DA ENEMONZO

Arresto

Giorni sono venne arrestato certo Polo Osvaldo, perchè deve scontare la pena di mesi 3 di reclusione, siccome responsabile di diffamazione.

DA GEMONA

Mania suicida

Giorni addietro, certa Perosini Clementina, d'anni 42, in preda a mania suicida, s'impiccò nella propria abitazione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 24 Ore 8 Termometro 20.5
Minima aperto notte 15.5 Barometro 756
Stato atmosferico: bello
Vento: S E Pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 28.6 Minima 17.8
Media 22.295 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.43	Leva ore	
Passa al meridiano	12.12.55	Tramonta	16.
Tramonta	19 45	Età giorni	24.

Ricordo per Francesco Poletti

Nella seduta dei sottoscrittori che ebbe luogo ieri sera, il presidente del comitato diede relazione di quanto era stato fatto e presentò all'adunanza diversi bozzetti del ricordo da erigersi nei locali del R. Liceo. Fu prescelto uno fra quelli presentati dal distinto giovane scultore Ferdinando Busetti di Palmanova. E' una lapide in marmo nero con medaglione e decorazioni in bronzo giallo, parole in oro. Si spera che l'inaugurazione possa aver luogo ai primi del prossimo ottobre. Furono lette anche parecchie epigrafi e l'assemblea unanime ne designò una dove in istile conciso sono messi in rilievo i meriti del compianto Poletti come milite della patria, come filosofo precursore della scuola positiva del giure, come preside.

Le assicurazioni contro la grandine e la Cooperativa di assicurazione contro i danni della grandine.

Il sig. Ministro alle tante domande direttegli per risarcimento di danni cagionati dalla grandine, ha creduto bene, non solo di respingerle, ma di premunirsi contro di esse, ingiungendo ai Prefetti di non inoltrarle al governo centrale.

Egli fu tanto cortese di enumerare le ragioni nella circolare ai prefetti, che l'obbligavano a non accogliere codeste domande di indenizzi; ragioni che non mancano di verità. Nello stato attuale delle cose, il sig. ministro non poteva contenersi diversamente.

Rileviamo però un apprezzamento espresso nella Circolare stessa il quale non ci sembra esatto, e cioè che la grandine colpisce più i proprietari che i contadini.

Dove esiste il latifondo ciò può essere in parte, ma dove havvi la piccola proprietà, o vige il sistema colonico, ovvero la mezzadria in uno al piccolo possidente che lavora da per sè, sono tutti contadini che restano colpiti, e talvolta incontrano l'estrema rovina. D'altronde anche sul latifondo, negli anni sfortunatissimi, il danno del proprietario si riverbera o tanto o quanto anche sul lavoratore a giornata.

Ma procediamo in merito della questione.

A meno che lo Stato non si sostituisse alle tante Compagnie di assicurazione, le quali oltre misura sanno fare i loro affari, non ci persuade il sistema, vigente in Austria, di indennizzare i danneggiati della grandine.

Oltre al passivo al quale si assoggetterebbe l'Erario, nulla vi ha che assicuri da frodi nelle liquidazioni a favore dei colpiti più ricchi, e forse a danno dei poveri. Probabilmente si istituirebbe una nuova sorgente di ingiustizie e d'immoralità di cui non c'è bisogno davvero.

Avverrebbe l'inverso di quello che succede oggi colle compagnie, le quali spillano il contribuente a loro vantaggio contro giustizia ed equità, mentre nel sistema d'indennizzo di Stato, sarebbero in ultimi i grossi possidenti che dall'infortunio forse saprebbero ricavare un lucro.

Ci sembra invece, nell'interesse della giustizia e per la protezione cui deve lo Stato esercitare verso i cittadini, che i contratti di tutte le compagnie d'Assicurazione, ramo grandine, dovessero riportare l'approvazione del Tribunale per acquistare esecutorietà, poichè i patti che il pubblico inconsciamente accetta sono tali, da poter dire che si trovano in opposizione alle norme del diritto, e qualche volta anche della procedura.

Le condizioni dei contratti devono essere bilaterali, ma quelli delle Compagnie invece non lo sono sempre.

Ma fino a quando però lo Stato troverà di avocare a sè tutte le assicurazioni, sopprimendo le compagnie, è necessario, con urgenza, provvedere con esclusione di assicurarsi colle compagnie che trattano il ramo grandine, poichè le grandinate, non ne sappiamo il perchè, si sono rese più frequenti che in passato.

Il ricco prodotto dell'uva è quello fra tutti che in principal modo reclama il più pronto provvedimento, poichè assolutamente non si può assicurarlo colle Compagnie.

L'uva non è soltanto il prodotto il più esposto al flagello della grandine, ma ha questo di particolare, che essendo assalito da parecchie malattie, nel rilievo dei danni della grandine, non che sia difficile discernere l'origine di questi, ma i periti delle Compagnie che nello interesse di queste, sostituiscono l'oidio, la peronospora, la cascola ecc. alla grandine.

A nostro avviso, per ora non vi ha di meglio, che formare delle cooperative di assicurazione dell'uva contro i danni della grandine, a somiglianza dell'*Agricola*, fondata ora in Roma.

Il Governo, per iniziativa del sig. Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha preso già in considerazione, codesto progresso economico, e per essere efficace nel suo appoggio, nell'occasione di un concorso a premi all'oggetto di promuovere e diffondere le istituzioni Cooperative agricole, premettendo nella relazione dei considerando giustissimi, diede approvazione alla proposta della Commissione di aprire il detto concorso a premi.

Ottimo consiglio sarebbe quindi il promuovere la fondazione di tali Istituti.

M. P. C.

L'esercizio della caccia

La Deputazione provinciale ha pubblicato il *manifesto* contenente le disposizioni per l'esercizio della caccia per l'anno veratorio 1897-98, come furono votate dal Consiglio provinciale.

Queste disposizioni furono già pubblicate sul nostro giornale, medesimamente però e a maggiore schiarimento le ripetiamo.

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Opere d'arte del Friuli nella Galleria Borghese

La celebre Galleria Borghese di Roma, che è stata ora acquistata dal Governo, contiene fra le sue numerose e pregievolissime opere d'arte, alcune che già appartennero all'antico patriarcato di Aquileja.

La sontuosa Galleria fu fondata verso il 1600 dal cardinale Scipione Borghese.

Nella prefazione al catalogo, pubblicato quattro anni fa si legge:

« A Ferrara il Serra, cardinale legato, andava a caccia dei quadri rimasti nel Castello Estense, per farne graziosa offerta al cardinal Borghese; il marchese Enzo Bentivoglio metteva per lui a ruba i quadri della città e con preghiere e minaccie otteneva dallo spodestato Cesare d'Este parte dei quadri che ornavano i camerini dorati del Castello; il vescovo di Ferrara, nel 1607, gli spediva l'ancona d'un altare dell'ospedale di Sant'Anna. E intanto il cardinal Pio, il *patriarca d'Aquileja*, l'*abate di San Daniele*, e principi e prelati, e Paolo V pontefice gareggiavano a soddisfare il grande collezionista romano. »

Ringraziamento

Alle signorine De Siebert

Da due anni la mia bambina, da uno il mio piccino frequentano le scuole delle signorine De Siebert: le frequentano con tanto amore, con tanto profitto, che io non posso far a meno di tributare una parola di lode e di ringraziamento a così distinte maestre.

Ma è forse la mia una voce solitaria? No. Tutti i padri, che hanno come me i propri figli sotto la guida di esse, illuminata e coscienziosa, tutti sono d'accordo nell'apprezzare l'arte finissima, con la quale sanno rendere dilettevole lo studio, nell'ammirare l'instancabile energia, la straordinaria pazienza, con la quale istruiscono i bambini alle loro cure affidati senza affaticarne le tenere menti. Nè basta. Esse hanno un'altra preziosissima dote: la schiettezza. Vi dicono sul viso la verità: danno lodi e biasimi ai vostri figli senza riguardi, sicchè potete sempre rimettervi al loro giudizio senza timore di essere ingannati.

Ma a che questi elogi? Le signorine De Siebert sono tanto conosciute, che non ne hanno bisogno; tuttavia la mia gratitudine è più grande della fama, che esse godono, è tanto grande, che, non potendo in altra guisa manifestarsi, desidera almeno d'essere conosciuta quanto più largamente è possibile.

Professore F. Mondaini

Programma

dei pezzi che la Banda del 26° Reggimento fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 1/2.

1.	Marcia sull'operetta « Il Venditore d'Uccelli »	Zeller
2.	Mazurka « Notte d'Amore »	Farlatti
3.	Polka « Follette »	Farbach
4. 5. 6.	« Cavalleria Rusticana »	Mascagni

Tiro a segno

Grande gara di tiro 15 e 16 agosto p. v. Domani 25 esercitazioni dalle 7 alle 9.

Sottoscrizione

per la povera famiglia ricoverata in una capanna a S. Rocco.

Lista precedente	L. 15.95
Da ignoti	» 3.—
Da due bambini	» 1.—
N. N.	» —.50
Totale	L. 20.45

Il diritto di bollo sui nuovi titoli di rendita

La spesa per diritto di bollo dovuta sui nuovi titoli di Consolidato 4 0|0 e 4 50 0|0, da darsi in cambio a quelli di rendita consolidata 5 0|0 ed a quelli indicati dalla legge 22 luglio 1894 e 8 agosto 1895, sarà a carico dello Stato, purchè i titoli si presentino alla conversione prima del 31 dicembre 1887.

Premi internazionali per i critici d'arte

In seguito a domanda di molti concorrenti, il termine utile per la pubblicazione dei saggi o articoli o serie di articoli che aspirano ai premi di lire 1500, 1000, 500, stanziati dal Municipio di Venezia pei migliori studi critici sulla II^a esposizione internazionale d'arte, viene prorogato al 31 agosto e quello per la loro presentazione al 7 di settembre.

Il truffatore delle Banche locali

si chiama precisamente Olivo Vidoni, d'ignoti, d'anni 31 di Bueris. Ha per moglie una Zorini di Treppo Grande, e perciò si spacciava anch'egli sotto questo nome. Durante le sue operazioni bancarie egli si fece chiamare Giacomo Zorini, Angelo Tea e Angelo Fasolo.

Oramai pare accertato che il Vidoni abbia avuti dei complici, sebbene egli si mantenga sulle negative.

Il banchetto

datosi l'altra sera all'Europa fu offerto dall'egregio sig. Enrico Manganotti, testè abilitato in farmacia all'Università di Padova, a circa una trentina di amici.

Come abbiamo già detto la serata trascorse allegramente e i signori Manganotti, padre e figlio, fecero squisitamente gli onori di casa.

Arresto per furto

Verso le ore 7 1|2 di stamane certa Zignoni Anna d'anni 44 da Pozzecco, contadina, abitante ai Casali di S. Rocco, penetrata nella casa del capo-conduttore Perli Angelo fuori porta Aquileia, colla scusa di chiedere l'elemosina, rubava in danno della di lui moglie un vestito di lana del valore di L. 25.

La Zignoni venne consegnata alle guardie di città di servizio alla ferrovia, Che la dichiararono in arresto.

Furto

Alle ore 12 di ierj, certo Tusini Bortolo fu Stefano, d'anni 20, di Chiavris, calzolaio, abitante in via di Mezzo, lavorante presso la calzoleria Stipano in Via Aquileia, n. 42, denunziava che ad opera d'ignoto era stato derubato del proprio orologio d'argento e relativa catena del valore di L. 25 circa.

Ha qualche sospetto che si riserva di precisare.

L'ultima moda

per le signore generalmente adottata nelle grandi città porta la pieghettatura a *cordeon* (armonica) *plissé* e connettatura dei vestiti, mantelline volanti ecc. ecc.

La Ditta I. Casasola-Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, per togliere la necessità di dover ricorrere ad altre città per la pieghettatura in parola, si è provveduta in Germania delle macchine relative e si trova in grado di eseguire in giornata qualunque commissione che le pervenisse dalla città e provincia.

Flori d'arancio

Oggi, a S. Giorgio di Nogaro, il dott. Giuseppe Celotti, figlio dell'egregio cav. dott. Fabio, si unisce in matrimonio con la gentilissima signorina Ines Canciani.

Mille auguri di felicità agli sposi novelli e congratulazioni alle loro famiglie.

Arte, Teatri, ecc.

Ibsen e gli artisti italiani

Ibsen è l'illustre autore drammatico norvegese, molto discusso, molto apprezzato, che nell'arte drammatica ha portato, si può dire, una vera rivoluzione

I suoi lavori sono conosciuti anche dal pubblico udinese, e certo rimarranno indimenticate *Casa di bambola* e *Gli Spettri* rappresentati da Ermete Zacconi al nostro *Sociale*.

Il sig. Borsa, distinto critico drammatico della *Perseveranza*, nel suo giro che sta facendo per i paesi nordici è arrivato a Christiania, ed ha avuta una prima intervista con l'Ibsen.

Riferiamo il brano dell'intervista che si riferisce ai nostri artisti:

— Siete della *Perseveranza* di Milano?

— Sì.

— La conosco. È un giornale molto autorevole.

— Io vi faccio la parte drammatica e passo per ibseniano.

— Non è un complimento! Guardatevene!

— A Milano hanno rappresentato per la prima volta i vostri drammi. E' stata la Duse: la conoscete?

— So che è una delle migliori interpreti dei miei personaggi femminili.

— Conoscete i nostri attori e le nostre attrici.?

— Sì. Ho assistito a Roma a parecchie rappresentazioni. « In tutta la mia vita, io non ho mai visto, non ho mai trovato artisti così eccellenti, così veri, così spontanei, come gli artisti italiani. » Ne potete andare orgogliosi.

Infatti i vostri drammi sono entrati nel nostro repertorio ed abbiamo attori come lo Zacconi, che ne sono interpreti assai buoni.

— Lo Zacconi! lo so, lo so. Ora sto facendo tradurre a Trieste *Gabriel Borkmann* appunto per lui.

— E fra tanto lavorate a qualche nuovo dramma?

—Finora non ho scritto nulla. Ma medito, penso e farò.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo di Guido Podrecca

Si ha da Roma 23:

Oggi alla settima sezione del nostro Tribunale sono comparsi il socialista Podrecca, redattore dell'*Avanti* con alcuni compagni, imputati di ribellione verso la forza pubblica.

Si tratta dei fatti di Montecompatri dove il Podrecca tenne una conferenza, dopo della quale sorsero tumulti che diedero luogo a grida sediziose. Si fecero parecchi arresti, fra i quali il Podrecca. Così è il rapporto della Prefettura. Tra i dicensori si notano l'on. Pescetti deputato di Firenze, e gli avvocati Lolli e Pozzi.

L'accusa colpisce tutti i 15 imputati per violenze contro i pubblici ufficiali. Il Podrecca redattore dell'*Avanti* è più gravemente accusato.

Mentre si interrogano i testimonii, il deputato Pescetti difensore del Podrecca denunzia al presidente il delegato Caramelli teste a carico che nascosto dietro la sedia del presidente ascoltava, e chiede che il delegato si traduca in udienza e si ammonisca. Il Tribunale respinge la domanda.

L'interrogatorio del Podrecca è lunghissimo e in qualche punto emozionante. L'udienza si rinvia a domani.

Tribunale militare di Venezia

Cova Paolo soldato nel 26° reggimento fanteria trovandosi ad Osoppo insultò il caporal maggiore Zaffa, milanese, colle parole di *stupido, imbecille, se non avessi i galloni ti farei veder io chi sono*, e ciò perchè lo aveva assegnato alla pulizia del quartiere anzichè di piantone.

Il Cova si giustificò col dire che nulla sapeva di quanto aveva detto, perchè alterato dalle libazioni, da dispiaceri e da sofferenze.

Il Tribunale condannò il Cova a sei mesi di Carcere.

Il « Cittadino Italiano » processato

Il 23 agosto p. v. avanti questo Tribunale avrà luogo il dibattimento contro Del Negro don Giovanni, direttore, e Vittori Antonio, gerente, del *Cittadino Italiano*, imputati di diffamazione per una corrispondenza da S. Daniele pubblicata qualche mese fa.

Comunicato

La ditta sottoscritta rende noto che da oggi ha chiuso il suo Negozio Filiale in Piazza Mercato Nuovo (Piazza S. Giacomo), e prega nello stesso tempo la propria rispettabile clientela a voler rivolgersi al suo Negozio Principale in Piazza XX Settembre (Piazza dei Grani)

Udine, 21 luglio 1897.

Candido e Nicolò F.lli Angeli

Bollettino di Borsa

Udine, 24 luglio 1897

	23 lugl.	24 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.90	97.95
» fine mese	98.—	98.—
detta 4 1/2 »	107.70	107.75
Obbligazioni Asse Eccle 5 0/0	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320.—	320.—
» Italiane 3 0/0	301.—	302.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	490.—
» » » 4 1/2	502.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	427.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	750.—	750 —
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253 —	252 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	702.—	702.—
» » Mediterranee	537.—	538 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.72	104.70
Germania »	129 05	129.10
Londra	26.28	26.28
Austria-Banconote	219 75	2.19 75
Corone in oro	109.—	1.09.—
Napoleoni	20 90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.17	94 17

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 24 luglio **104.71**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Ospitale Civile di Udine

Alle ore 10 ant. del giorno 3 agosto p. v. presso questo Ospitale si terrà l'appalto a schede segrete e deliberamento definitivo dei *lavori di riforma dello scalone principale*, sul dato di L. 6924.85.

Nel successivo giorno 5 agosto p v. alla stessa ora, si terrà l'appalto a schede segrete e deliberamento definitivo dei *lavori di riforma nella sala chirurgica maschile ed in altri locali*, sul dato di L. 6990.17.

Per ulteriori informazioni gli aspiranti possono rivolgersi alla segreteria dell'Ospitale.

Udine, li 17 luglio 1897

Il Presidente

f. Giacomelli

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Concessionari per la Vendita all' ingrosso dell'Aperàl in Italia.
Signori: Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — a Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

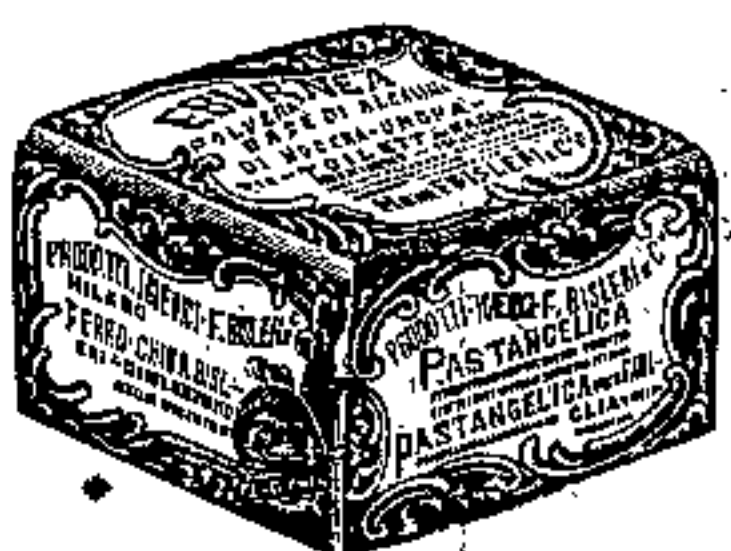
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3.50.

Polvere di riso alla violetta. Soavee delizioso profumo per le signore per ammorbidire, e raddolcire la pelle.

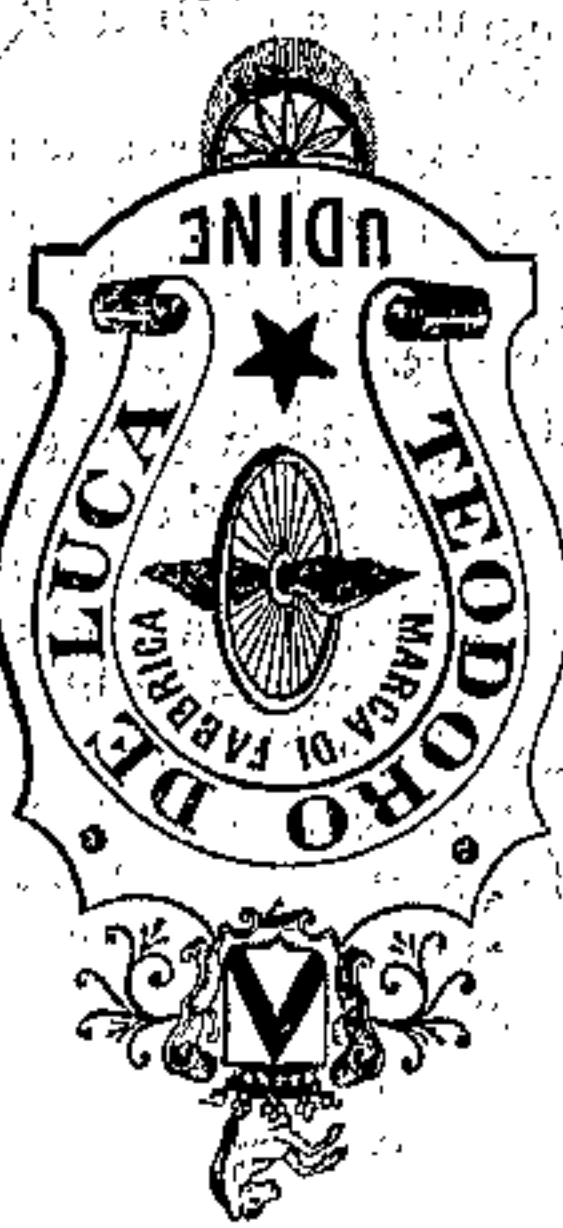
La più rinomata ed impalpabile polvere di riso che mantiene la pelle sempre vellutata. E' profumata deliziosamente e delicatamente con estratto di violette.

I pacchetti collocati fra la biancheria la profumano gradevolmente.

Un elegante astuccio L. 1.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITA

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

La più bella arricciatura

DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene — seguendo le istruzioni — una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 centesimi per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** — via delle Muratte (palazzo Sciarra).

Guardarsi dalle contraffazioni. H. 1250

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.